

8. Comunicare è imparare a decodificare (= interpretare messaggi, scritti). Quando una persona dice: «Per favore, ascoltami!», che cosa dice se non: «Comprendimi!»?

Quanti padri rispondono con l'aggressività all'aggressività irritante di un figlio, invece di chiedersi se quella aggressività non sia il segno di una grande sofferenza nascosta che bisogna scoprire?

In un mondo in cui **il bambino** è sottoposto nell'ambiente e con i media (= l'insieme di tutti gli strumenti di divulgazione) ai messaggi più disparati come ai più dannosi, come **aiutarlo a riflettere, ad acquistare uno spirito critico** se non **per mezzo di un dialogo rispettoso e paziente**?

9. Comunicare è anche dimostrare di aver capito. Ascoltare non vuol dire tacere. **Com'è difficile parlare quando non c'è risposta!** «Ne ho abbastanza di essere sempre io a parlare! **Arrivo a non dire più niente**, perché so che non serve a nulla, dato che lui non risponde, si direbbe perfino che non abbia sentito. **Sono ancora più sola di prima**», dice una signora.

Il "mendicante della parola" sente un immenso **bisogno di dialogo a misura della sua profonda sete d'amore**. Le frustrazioni durante l'infanzia ne sono spesso la causa: «**Ero una bambina e aspettavo la parola di mio padre. Oggi aspetto quella di mio marito**», afferma tristemente un'altra signora.

10. La vera comunicazione è "mettere in comune" il meglio di sé. Per i cristiani è molto di più: **è diventare specchio della comunicazione perfetta, totale, ineffabile** (= sensazioni o sentimenti piacevoli) della Santissima Trinità. **educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*
Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

27

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



L'EDUCATORE

Il decalogo della comunicazione

SENZA COMUNICAZIONE LA FAMIGLIA MUORE

Nel secolo della comunicazione, **possiamo dialogare su Internet** con uno sconosciuto della Papuasiasia, **ma non con i nostri figli**. Possiamo sapere quello che accade a Kabul, **ma non quello che accade nel cuore del nostro coniuge**.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

1. Senza comunicazione la famiglia muore. Quando non ci si parla più, si finisce per non avere più nulla da dirsi. **Quando smettiamo di guardarci, finiamo per non vederci più.** E tutto questo si fa in modo del tutto inconscio. Il peccato di omissione, così poco considerato, è il più terribile.

Ciò che fa morire una famiglia, non sono i litigi, le difficoltà, la mancanza di denaro, non è neppure l'infedeltà: **è l'abitudine.** Quando non ci si guarda più, quando non ci si parla più, quando non si litiga neppure più.

2. La comunicazione permette di conservare uno degli elementi più importanti della vita familiare l'ammirazione e la stima per l'altro. È la più bella dichiarazione d'amore: «Io ti do tutta la mia attenzione perché tu sei importante per me». Se non si parla, si finisce per non vedere più il meraviglioso dell'altro. **Coloro che dialogano scoprono costantemente il tesoro interiore,** e l'amore rispunta a ogni scoperta. La comunicazione è l'indispensabile complemento spirituale dell'armonia fisica.

3. La comunicazione è un piacere. Essa **apporta momenti deliziosi** di cui la coppia e la famiglia avrebbero proprio torto a privarsi.

4. Ma nello stesso tempo, è necessario constatare che dobbiamo tutti imparare a comunicare, e questo apprendimento richiede uno sforzo. Un movimento di spiritualità familiare, come le "Équipes Notre-Dame", richiede imperiosamente ai congiunti di praticare ogni mese il **"dovere di sidersi": prendere il tempo di parlarsi e di fare il**



Chiedersi se l'aggressività irritante di un figlio non sia il segno di una grande sofferenza nascosta che bisogna scoprire.

La comunicazione gode di molta stampa ma non di una ricetta semplice.

Proviamo a offrire ai nostri lettori un decalogo della comunicazione familiare.

punto sulla loro vita affettiva e spirituale. L'esperienza dimostra che molti non sentono più questo bisogno dopo qualche mese o qualche anno: «Non abbiamo più niente da dirci, ci siamo detti tutto».

5. Per comunicare bisogna prendersi il tempo necessario. Fare attenzione agli ostacoli esterni: fatica, stress, televisione... Reperire i momenti privilegiati, **inventare dei simboli ricchi di senso:** biglietti lasciati dovunque quando ci si assenta, piccoli regali significativi.

6. È importante sviluppare le qualità indispensabili per comunicare: la coerenza, l'umiltà, la semplicità, necessarie **per concedere agli altri il diritto di pensare, di sentire le cose liberamente.**

✓ **Per permettere alla moglie di dire: «Ne ho abbastanza! I ragazzi sono insopportabili»;**

✓ **per permettere ai figli di esprimere il loro rifiuto della scuola, la loro paura per gli altri ragazzi o per gli insegnanti.**

È necessario fare attenzione ai malintesi, ai troppi dialoghi banali, al linguaggio fatto di luoghi comuni, accompagnato da gesti rituali: **baci freddi e abituali, carezze che suscitano uno sbadiglio.**

7. Ricordarsi che la comunicazione ha due chiavi: l'ASCOLTO e la PAROLA. Per comunicare occorrono un buon emittente e un buon ricevente. Il ricevente sa ascoltare, l'emittente sa parlare. Ma **la porta della comunicazione** riuscita è la volontà di accogliere, che **nasce da un clima generale di apertura agli altri all'interno della famiglia.** Questo porta a diventare disponibili, saper valorizzare l'altro offrendogli il tempo di ascolto che merita. Troppo spesso i bambini pensano che i loro genitori siano molto pressati da preoccupazioni più importanti dei loro problemi personali: «Di', mamma, un giorno parleremo a lungo noi due, a lungo, tutta la notte e tutto l'indomani?», Alessia, 10 anni.